1869

N° 105

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 16 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4973 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È instituito un Nostro consolato in Saint-Pierre della Martinica, con giurisdizione in tutte le Antille francesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

*Relazione fatta a S. M. nell'udienza dell'*11 *corrente aprile dal presidente del Consiglio dei ministri.*

SIRE,

Dal Ministero delle finanze fu segnalata al riferente una lacuna nel decreto 19 aprile 1868 sulle precedenze, per quello che riflette gl'ispettori delle gabelle. Quel Dicastero è d'avviso che a codesti funzionari si possa accordare l'assimilazione al grado di segretario nelle amministrazioni centrali.

Epperò il riferente, consultato, a termini del precitato decreto, il Consiglio dei ministri, ed avutone favorevole il parere, ha l'onore di proporre a V. M. che gl'ispettori delle gabelle abbiano ad essere classificati, nell'ordine delle precedenze, alla classe immediatamente successiva a quella che occupano i segretari della amministrazione centrale nella categoria duodecima.

(S. M. nella stessa udienza 11 aprile 1869 si compiacque approvare la proposta surriferita).

Con R. decreto in data 1° aprile 1869 Serra cav. Girolamo venne nominato volontario nel Ministero marina.

Con R. decreto in data 4 aprile 1869 Prencipe avv. Gugliemo, applicato di 3ª classe al Ministero marina, in aspettativa per motivi di famiglia, venne richiamato in attività di servizio a datare dal 1° aprile 1869.

Con decreto ministeriale 15 aprile 1869 Carrara Luigi, delegato di pubblica sicurezza, venne sospeso per un mese dall'impiego e dallo stipendio per negligenza nello adempimento dei suoi doveri.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera discusse e approvò i singoli articoli dello schema di legge relativo alla costruzione e sistemazione di strade nelle provincie meridionali continentali, intorno ai quali ragionarono i deputati Mazzarella, Lovito, Monti Coriolano, D'Ayala, De Luca Francesco, Lazzaro, Miceli, Morelli Donato, Micheli, Carati, Valerio, Fossa, Sanguinetti, Di San Donato, Angeloni, Breda, il relatore Cadolini, e il ministro dei lavori pubblici.

Indi, presentata dal ministro delle finanze la relazione sulla fabbricazione delle carte-valori nell'officina del Governo durante l'anno 1868, vennero pure approvati i progetti di legge concernenti le opere di adattamento a carcere di pena del già monastero di San Tommaso nella città di Noto e la convalidazione del Regio decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziari e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 15 *aprile* 1869.

Progetto n° 279. — Computo delle campagne di guerra ai militari riformati con diritto a pensione vitalizia.

Commissari:

Correnti, Guerrieri-Gonzaga, Govone, Malenchini, Nicotera, Panattoni e Sineo.

Progetto n° 281. — Convenzione postale tra l'Italia e la Francia firmata a Parigi il 3 marzo 1869.

Commissari:

Checchetelli, Corsini, Fabrizi Giovanni, Massari Giuseppe, Mazzarella, Ricciardi, Sormani-Moretti.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Situazione delle Tesorerie la sera del 31 marzo 1869.

ENTRATA.

1. Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1868 e 1869 . .		893,074,214 03
2. Alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico (1)		68,916,018 20
3. Anticipazione dalla Società per la Regìa dei tabacchi		170,729,127 50
4. Fondi provenienti daglistralci delle Tesorerie e Casse delle cessate Amministrazioni degli ex-Stati d'Italia		1,890,932 78
5. Fondi somministrati dal Tesoro Veneto.		5,280,428 92
6. Debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti il 31 marzo 1869, cioè:		
a) Buoni del Tesoro in circolazione . .	298,269,826 84	
b) Vaglia del Tesoro in circolazione . .	29,373,206 31	
c) Quietanze di fondi somministrati in circolazione . . .	5,386,749 95	
d) Conti correnti diversi.	1,880,000 »	
e) Conto corrente colla Banca Nazionale pel mutuo di 278 milioni in biglietti	278,000,000 »	
f) Conto corrente colla Banca Nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico	86,207,004 80	
		699,116,787 90
		1,839,007,509 33

USCITA.

1. Eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni sull'esercizio 1867		368,035,309 12
2. Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1868 e 1869		1,119,387,104 05
3. Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare.		95,570,800 »
4. Crediti di Tesoreria il 31 marzo 1869, cioè:		
a) Pagamenti per conto delle Casse depositi e prestiti.	4,243,803 07	
b) Id. per conto della Cassa militare . .	219,041 38	
c) Id. per conto dell'Amministrazione del culto	15,838,969 32	
d) Sovvenzioni agli uffici postali per pagamento di vaglia	1,692,402 89	
e) Anticipazioni a Società di ferrovie .	88,496,558 61	
f) Fondi di scorta ai Regi legni della marina	1,350,000 »	
g) *Deficit* di Tesorieri	2,808,267 90	
		114,649,043 17
		1,697,642,256 34
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 marzo 1869.		141,365,252 99
		1,839,007,509 33

(1) Le obbligazioni alienate a tutto marzo 1869 ammontano ad un valore nominale di L. 116,837,500 con un prodotto netto da spese di. . . L. 93,483,776 75
A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi al 1° aprile e 1° ottobre 1868 incassati dal Tesoro sulle obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri. . . . . . . » 7,801,682 53
Totale L. 101,285,459 28
Di essa somma s'introitarono con applicazione all'esercizio 1867 . . L. 32,369,441 08
E furono imputate come sovra agli esercizi 1868 e 1869 le rimanenti . L. 68,916,018 20

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Considerando che la concessione di premii per i vincitori di corse al puro trotto per cavalli di 4 anni e per quelli di 5, nati ed allevati in Italia, può riescir grandemente profittevole per migliorare l'allevamento e la ben intesa educazione del cavallo;

Visto il regolamento per le corse al trotto di cavalli, compilato dai commissari di diversi municipi e società di corse esistenti in Italia, datato da Bologna li 9 gennaio 1869 (che fa seguito al presente decreto),

Determina quanto segue:

Art. 1. Sui fondi iscritti nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al capit. 6°, art. 2°, potranno essere concesse somme non maggiori di L. 500 a società ippiche o di corse, legalmente costituite e riconosciute dal suddetto Ministero, che ne facessero domanda per distribuirle a titolo di premii ai vincitori in corse al trotto da farsi da cavalli di 4 anni, ed in corse da farsi da cavalli di 5 anni, tanto gli uni che gli altri nati ed allevati in Italia.

Art. 2. Tanto le corse pei cavalli di 4 anni che quelle pei cavalli di 5 anni, nelle quali si disputeranno i premii accordati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dovranno essere regolate in ogni rapporto dalle disposizioni che si riferiscono ai cavalli di 4 e 5 anni contenute nel seguente regolamento.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte de' conti.

Firenze, 25 marzo 1869.

Il Direttore capo della 4ª divisione
A. G. MARSILI.

Pel Ministro: C. DE CESARE.

REGOLAMENTO *per le corse di cavalli al trotto compilato dai sottoscritti commissari di diversi municipi e società di corse esistenti in Italia.*

Art. 1. Essendo le corse al trotto istituite allo scopo speciale d'incoraggiare il migliore allevamento ed educazione della specie equina in Italia, non verranno ammessi alle medesime se non che cavalli nati ed allevati nelle provincie italiane.

Art. 2. Allo effetto di ottenere il maggior numero possibile di buoni allevatori che presentino i loro prodotti sugli ippodromi di corse, saranno stabiliti un primo, secondo e terzo premio.

Art. 3. Vengono determinate tre categorie di corse, e cioè:

pei cavalli di ogni età,
pei cavalli di cinque anni,
pei cavalli di quattro anni,

bene inteso che gli ultimi potranno concorrere alle corse fissate pei primi.

L'età del cavallo sarà sempre considerata dal 1° gennaio dell'anno di sua nascita.

Art. 4. L'altezza del cavallo nelle corse di quattro e cinque anni non sarà minore di metri 1 46.

Art. 5. Per le corse di puledri montati da fantini, il peso è stabilito per l'età di quattro anni in chilog. 70, per quelli di anni cinque in chilog. 75. — Le cavalle ed i castroni porteranno chilog. 1 ½ di meno.

Art. 6. I cavalli attaccati potranno presentarsi con veicoli a foggia di sediolo o birocino, a seconda dei programmi delle rispettive Commissioni direttive, alle quali è data facoltà di escludere quelli che fossero riconosciuti impropri o non adatti.

Saranno preferibilmente eseguite corse con sedioli, anche per conservare la tradizionale usanza totalmente italiana.

Regole di ammissione.

Art. 7. Le corse al trotto, avendo per iscopo speciale di migliorare l'allevamento e la educazione del cavallo di servizio, non devono servire allo incoraggiamento della mediocrità; perciò qualunque cavallo deforme, od affetto da vizi pregiudicievoli al buono andamento delle corse, e riconosciuto tale dalle direzioni, sarà dalle medesime escluso.

Art. 8. Le iscrizioni saranno eseguite presso le sedi delle Commissioni direttive locali, tre giorni prima di quello destinato alle corse. Potrà la iscrizione praticarsi ancora mediante lettera assicurata, diretta ai rispettivi presidenti o segretari delle medesime.

Si accluderà in essa il certificato del cavallo da inscriversi, di cui all'articolo seguente; sarà precisata la corsa o le corse alle quali intendasi prendere parte; indicato il nome e cognome del guidatore, ed unite lire 50 a titolo di cauzione.

Art. 9. Pei figli di stalloni dello Stato, sarà dai proprietari prodotto il certificato a stampa che viene rilasciato alle stazioni di monta. Pei figli di stalloni privati, verrà prodotto un certificato dell'allevatore e del veterinario locale, indicante la razza del padre e della madre, il giorno, mese ed anno di sua nascita; il mantello ed il nome, e tutti gli altri connotati che bene li distinguano.

Tale certificato sarà inoltre vidimato dal sindaco del luogo di nascita, e da due proprietari ben cogniti del vicinato.

Pei cavalli che abbiano superata l'età di anni cinque, e che non siano muniti di certificato regolare, sarà sufficiente un'attestazione di due persone conosciute ed autorevoli, che comprovi essere dessi nati in Italia.

Art. 10. Essendo le corse regolate da Direzioni locali, spetterà ad esse di esaminare i certificati prodotti, affine di riconoscerne la validità.

Riscontrandosi qualche falsità, il proprietario incorrerà nella perdita del deposito di cui all'articolo 8, e qualora sia constatata la frode, verrà per sempre escluso dagli ippodromi di corse.

Art. 11. Le Direzioni in giorno da determinarsi, confronteranno i cavalli coi rispettivi certificati per istabilirne la identità. Faranno indi eseguire ad ogni cavallo 500 metri dell'ippodromo, che dovranno percorrersi in non meno di minuti 1 50, affine di conoscere come furono educati, e se per la loro indole possano presentarsi alla corsa.

Art. 12. Dopo tale prova i signori proprietari saranno invitati dal presidente della Commissione a presentarsi al suo ufficio per conoscere se i cavalli siano stati ammessi alla corsa, e per le ulteriori pratiche di uso.

Regole di corsa.

Art. 13. Le corse saranno regolate a cronometro, per cui verrà dichiarato vincitore quel cavallo che impiegherà minor tempo nello eseguirla a seconda delle norme prescritte.

Art. 14. Per le corse di cavalli della età di anni quattro, la distanza da percorrersi non sarà mai minore di metri 2500; per quelli poi dell'età di anni cinque o più, di metri 3000, sempre in una sola prova.

Art. 15. Non potendosi eseguire negl'ippodromi una sola partenza dei cavalli ammessi, le Direzioni a seconda del loro numero, li divideranno in batterie, rimettendo alla sorte la designazione soltanto del posto di ciascuno.

Art. 16. La partenza avrà luogo a piede fermo, e sarà data da un membro della Commissione dirigente, all'uopo delegato.

Art. 17. Datosi dal Commissario il segnale della partenza, sarà essa sempre valida, ancorchè qualche cavallo ritardasse o vi si rifiutasse.

Art. 18. I cavalli dovranno eseguire la intera corsa al puro trotto; quelli che rompessero al galoppo, saranno immediatamente rimessi alla prescritta andatura. Il cavallo poi che guadagnasse terreno col galoppo, o con altre irregolari andature, come sarebbero la *travalga* e la *traina*, non potrà conseguire alcun premio.

Art. 19. Per lo esatto adempimento dell'articolo antecedente verranno in apposito palchi, eretti lungo l'ippodromo, collocati giudici, i quali osserveranno per la linea loro dalle Direzioni determinata, se siasi dal cavallo tenuta la regolare andatura del trotto, e di più se i guidatori siansi permessi atti a danno de' loro competitori.

Art. 20. In base del riferimento dei giudici, che sarà sottoposto al parere della Direzione per le opportune deliberazioni, saranno assegnati i premi ai cavalli riconosciuti vincitori. Cotali decisioni sono dichiarate inappellabili.

Art. 21. Nel caso che due o più cavalli abbiano in una corsa, per conseguire lo stesso premio, impiegato egual tempo, dovrà fra questi ripetersi una seconda prova. Sarà però in tal caso percorsa la metà della lunghezza della corsa cui presero parte, e rimessa alla sorte la designazione soltanto del posto di partenza.

Art. 22. Le Direzioni esporranno al pubblico il numero dei cavalli inscritti in ogni corsa, colla indicazione del tempo da ciascuno impiegato nello eseguirla, non tenendosi calcolo di quei cavalli che fossero distanzati di cento metri.

Art. 23. Per tutto quanto riguarda le guarantigie necessarie al buono andamento delle corse, sarà provveduto dalle Direzioni locali con discipline speciali, tenute a calcolo le norme portate dal presente regolamento.

Bologna, 9 gennaio 1869.

La Commissione:
Giovanni Costabili, delegato dai Municipi di Ferrara e Treviso, *Presidente*.

APPENDICE

MISCELLANEE DI GEOGRAFIA E VIAGGI

L'Isola Tristano d'Acunha.

(*Continuaz. e fine* — Vedi i n. 103 e 104)

La vita di Swain è una storia molto singolare. Costui era un antico soldato della marina britannica. Entrato al servizio militare di tredici anni sul *Fox*, canotto che apparteneva al-l'*Agamennone*, comandato da Nelson, in capo a diciott'anni di servizio egli disertava a Lisbona, e fatto prigioniere dai Francesi era costretto a pugnare contro la sua patria. Ripreso tre anni dopo, era stato ritenuto in cattività per nove anni come prigioniero francese. Terminata la guerra, egli era passato al Capo d'onde il capitano Amm l'aveva condotto a Tristano d'Acunha, ove dimorò quasi trentott'anni. Taylor, altro colono sbarcato insieme a Swain, era pure un antico marinaio della marina di guerra, ed aveva, a quanto pare, militato con Nelson sulla *Vittoria*. Uno de' suoi figli faceva parte dell'equipaggio del battello che nel mattino s'era accostato alla fregata del principe.

Noi fummo prevenuti che la merenda era in punto. Tutti allora si resero ad una delle più grandi abitazioni ove le vivande erano state cotte. Esse furono bentosto servite in tavola; e componevansi di castrato, pollame arrosto, uova, pastinache, patate, pane, ecc. Il vecchio Green presiedeva — egli era infatti il solo degl'isolani che fosse a mensa con noi. Avevamo per bevanda l'acqua più limpida di questo mondo e una bottiglia di vino che apparteneva a Green, la sola che gli restasse, e ben poteva essere vin di Xeres o vin d'Oporto, o un miscuglio de' due, a meno che non fosse stato nè l'uno nè l'altro, è che neppure avesse un nome particolare; ad ogni modo esso proveniva probabilissimamente dal Capo.

La nostra lunga passeggiata per quei dintorni aveva tutti disposti a far onore alla cucina del luogo (anche a dispetto della bottiglia di Green), e nessuno vi fece più onore dello stesso duca d'Edimburgo. Intanto erano le due, e la brezza essendosi rinforzata con tutte le apparenze di una prossima, improvvisa burrasca, fu giudicato prudente di raggiungere la nave al più presto. Sua Altezza Reale, per conseguenza diede addio alle signore, e noi, accompagnati dagli uomini, ci avviammo verso il canotto.

Cammin facendo raccogliemmo le seguenti informazioni, le quali potranno servire di seguito alla storia della colonia dal 1852 in poi. L'isola era stata visitata, nel 1857, dal brigantino da guerra inglese lo *Scherzevole*, col vescovo del Capo a bordo, dal *Geyser*, anch'esso della marina britannica, nello stesso anno, e poco dopo dal *Sidon*. Nel 1860, la *Sfinge*, della marina britannica, con tre scialuppe ch'essa scortava in China, vi si fermò un istante; e nel 1861, la *Gorgona*, della marina britannica, rimorchiando il brigantino *Veloce*, destinato alla parte del faro galleggiante nella baja di Simon, fece altrettanto. L'ultimo bastimento che avesse visitato l'isola era lo *Stirling Castle*, capitano Mac Gowan, nel 30 giugno 1867. Noi abbiamo detto più sopra che il *Geyser* aveva condotto al Capo quarantacinque abitanti, di cui la maggior parte erano donne, le quali, allora, eccedevano di molto la popolazione de' maschi.

Noi fummo informati che vi erano nell'isola circa 500 capi di grosso-bestiame e 200 montoni appartenenti alle varie famiglie, e tutti portavano un contrassegno de' loro rispettivi proprietari. Non è molto tempo che questi, per migliorarne la razza, avevano fatto acquisto da una nave mercantile di due magnifici becchi inglesi; ma disgraziatamente, queste due bestie avevano la rogna; esse la comunicarono alla mandra primitiva, e la metà di questa perì. I buoi e i montoni si ammazzano alternativamente, e la carne si distribuisce fra le varie famiglie; i pagamenti si fanno per natura o con denari o con cambi. I coloni non coltivano del grano più di quanto loro ne abbisogni per seminare le loro terre, e preferiscono di comperare la farina da bastimenti americani.

Gli uccelli descritti dai precedenti navigatori, come pernici senz'ali, sono chiamati *beccaccie* dagli isolani. Giusta la descrizione che ne fu data, il becco di questi uccelli dev'essere molto più corto di quello della beccaccia e lungo la metà di quello dell'aptera della Nuova Zelanda. Gl'isolani non uccidono l'elefante marino se non quando abbisognano d'olio per il loro uso, principalmente per la fabbricazione del sapone che preparano essi stessi. Se sapessero il prezzo dell'olio sui mercati e potessero contare sulle navi che venissero regolarmente ad approvvigionarsi da loro, essi potrebbero procurarsene tanto quanto ne vorrebbero. Le balene vengono a lambire le coste dell'isola, ma esse non sono mai uccise. E per vero, mancherebbero i mezzi per farlo. Gli elefanti marini maschi (hanno sei metri di lunghezza) producono da otto a dieci barili d'olio; le femmine sei all'incirca. Non vi sono molte foche in quei paraggi e neppur una ve n'ha sulla costa occidentale; ma abbondano sull'isoletta vicina, ove, da vent'anni, nessuno è venuto a turbarle. Ultimamente una nave è rimasta tre mesi ancorata sulla costa orientale collo scopo di raccogliere olio di foca, non soffiando i venti di levante che una sola settimana in tutto l'anno.

Per dare un'idea della quantità di legumi che producono i coloni, noi possiamo ricordare che, fatta deduzione di quanto loro abbisogna per la propria consumazione e di quanto hanno venduto alle navi di passaggio, restava loro ancora del ricolto dell'anno antecedente, 200 staia di patate.

Le capre selvagge di cui hanno parlato tutti i precedenti navigatori sono intieramente scomparse da due o tre anni senza che si possa spiegar come. Due o tre anni fa si scorgevano ancora a turme di cinquecento; ma, cosa strana, non solo non se ne vede più traccia di viventi, ma neppure di quelle che son morte. V'è qui pei naturalisti un problema da risolvere. Che sarà divenuto di quelle capre?

Noi dobbiamo al giovine Glass la seguente storia singolare, di cui egli aveva spesso udito raccontare i particolari da suo padre. Quando il distaccamento di truppa inviato dal Capo giunse nell'isola, trovò ivi un uomo che sen viveva tutto solo. Era un italiano, chiamato Tommaso Corri, conosciuto di poi sotto il nome di Vecchio Tommaso, il quale insieme ad un ragazzo spagnuolo, era disertato da una nave in riposo e s'era unito ai compagni di Gionata Lambert. Tommaso spiegava la scomparsa di Gionata Lambert e dei suoi compagni dicendo che essi, annoiati di Tristano d'Acunha, erano sbarcati in una navicella per l'Inaccessibile, l'isola vicina, senza che giammai egli, Tommaso, avesse d'allora in poi sentito parlare di loro. I soldati supposero che vi fosse sotto qualche tradimento; che Tommaso non fosse altro che un pirata e ch'egli avesse probabilmente assassinati i suoi compagni. Costui aveva molto denaro, e fra altro una pignatta piena di dobloni e molti altri utensili della stessa natura colmi di monete, nonchè molte altre cose le quali egli aveva sotterrate poco dopo l'arrivo de' soldati. Gli abitanti attuali non hanno fin qui nulla scoperto di questo tesoro, ma si sa ch'egli è nascosto in qualche parte dell'isola. Un bel giorno Tommaso morì tutto a un tratto per un aneurisma intanto che stava chiacchierando con alcuni ufficiali del reggimento. Sempre privo di sonno, egli si alzava nel cuor della notte, si armava e percorreva l'isola da un capo all'altro. Naturalmente sarebbe ora impossibile di scoprire chi mai fosse quest'uomo misterioso morto col suo segreto.

Feletti Lisandro, rappresentante della Società per le Corse sedioli e biroccini in Bologna, *Vicepresidente*.

Gregori Luigi, delegato dal Municipio e dalla Commissione Ippica di Modena.

Nobili Carlo, delegato dal Municipio di Reggio (Emilia).

Borsari Antonio, delegato dal Municipio del Finale di Modena.

Lanzoni Giovanni, rappresentante della Società Ippica di Mantova.

Paralupi Odoardo, rappresentante della Società per le Corse di cavalli in Parma.

Chiampan Francesco, rappresentante della Società per le Corse di cavalli in Lonigo.

Casarotti Giacomo, delegato dal Municipio di Montagnana.

VARIETÀ

CONDIZIONI ATTUALI DELLE PRIGIONI IN ITALIA.

È stato molto tempo di moda, e il costume non è peranco del tutto smesso, di attribuire al metodo con cui sono dirette le nostre carceri, i disordini grossi e piccoli che di tempo in tempo accadono negli stabilimenti o giudiziari o penali del Regno, come in tutte le nuove cose; quasi che essi fossero la conseguenza logica di una decisa avversione a qualunque riforma per parte della Direzione Generale, che è una sì importante membratura del Dicastero dell'interno; quasi che questa, fedele solo alle vecchie tradizioni carcerarie, non dimostrasse bastevole confidenza al progresso, o non avesse preparati gli opportuni studii per adottare con risoluta franchezza neppure i postulati i meno contestabili della scienza carceraria e penale.

Se il rispetto alla giustizia distributiva è il primo fondamento della civiltà di un paese, bisogna dunque saperla rendere anche a benefizio dell'autorità, quando è in causa; restando pur sempre nei limiti stretti del vero, siccome la giustizia reclama che si rimanga, sotto pena di non essere anch'essa più una giustizia.

Egli è perciò che vogliamo oggi dar principio alla dispensa della *Effemeride* col rendere di pubblica ragione una succinta relazione sullo stato delle prigioni, di cui assumiamo di guarentire da capo a fondo la esattezza in tutto quanto espone; lietissimi che le conseguenze che da tale assennata e succosa esposizione dovrà trarne chiunque in buona fede, e senza possibilità di contraddizioni, sieno le seguenti:

1° Che la Direzione Generale non si è lasciata fin qui mai tirare a rimorchio dall'opinione pubblica, ma ha camminato innanzi quanto le era consentito dalla condizione giuridica in queste materie;

2° Che essa non restò cioè indietro d'un passo dalla legislazione criminale che governa il Regno;

3° Che anzi quando le venne fatto di precorrerla, senza mettere a repentaglio la responsabilità del ministro, da cui rileva, lo fece; ed assecondò costantemente, con prudente attività e per propria iniziativa i voti del Parlamento, benchè non anche tradotti in legge, anzi i desiderii stessi di quella stampa che è maggiormente in nome di caldeggiare il progresso penitenziario;

4° Che da parte sua alla Direzione Generale non sarà del certo mestieri di abbattere nulla di quello *che ha laboriosamente elevato, se mai in tempo più o meno prossimo il Parlamento*, prese le sue decisioni sul sistema carcerario da seguirsi, si trovi in grado di venirle assegnando i fondi necessari a completare una riforma così desiderata, e così utile al paese.

Ciò tutto premesso, ecco l'esposizione in discorso. Dessa, lo speriamo, illuminerà eziandio i meno versati in questo importante argomento; e servirà senza dubbio a convincere gli Italiani di non essere poi così fuori della corrente riformatrice anche per le prigioni, come troppa gente mostra di credere, confrontando con insufficiente ponderatezza il praticato da altre nazioni più antiche di noi, e che hanno potuto sempre attingere dalle finanze i fondi necessari per risolvere questa mondiale questione.

L'amministrazione carceraria, com'è noto, si distingue in tre rami:

Carceri giudiziarie o preventive;

Case di pena;

Bagni penali.

Le carceri giudiziarie sono governate colle norme sancite nel regolamento generale, compilato di concerto col ministro di grazia e giustizia ed approvato col decreto Reale del 27 gennaio 1861.

Questo regolamento prescrive le discipline da osservarsi a tutela dell'ordine, della sicurezza e della igiene, e sancisce le pene disciplinari da infliggersi ai contravventori, siano essi detenuti od appartenenti al personale di custodia.

Una Commissione visitatrice composta del sindaco che ne ha la presidenza, del procuratore del Re, del parroco e di quattro cittadini nominati dal Consiglio comunale, è incaricata per ogni carcere di esercire una sorveglianza su tutto ciò che concerne il vitto, il materiale, la salubrità, la disciplina, le punizioni, la tenuta regolare dei registri, le lavorazioni, la distribuzione del guadagno, la istruzione religiosa, la riforma morale dei detenuti e la condotta dei guardiani verso di essi. Sopra tutti gl'inconvenienti notati e sui provvedimenti da adottarsi la Commissione ne riferisce all'autorità dirigente, e tiene con essa gli opportuni concerti, ed, ove è d'uopo, si rivolge anche per tale oggetto al Ministero dell'interno, e questo non manca di tenerne nel dovuto conto le rappresentanze quando le riconosce fondate ed attuabili.

Siffatta istituzione, ben compresa ed esercita secondo il suo spirito, costituisce una salda guarentigia di regolarità nell'andamento del servizio carcerario, a tutela dell'interesse dei detenuti e dello Stato.

Il servizio delle forniture di vitto, vestiario, casermaggio e di tutto quanto occorre pei detenuti sani e malati è fatto in tutto il Regno per appalto in lotti comprendenti le carceri di uno, due o più circondari, secondo il capitolato generale del 1° gennaio 1867, e l'erario paga per ogni giornata di presenza, in media, centesimi 57,926.

In ogni carcere havvi un registro sul quale i visitatori nazionali e stranieri sono invitati a notare le loro impressioni ed osservazioni, e questo registro si trasmette in fine d'anno al Ministero.

Dai registri sinora pervenuti al Ministero non si rilevò nessuna censura intorno al regime carcerario: le critiche si riferiscono tutte alla soverchia agglomerazione della popolazione carcerata, ed ai locali in genere poco adatti.

Occorre osservare, a questo proposito, che nel testè decorso anno 1868 la popolazione media giornaliera fu di 46,047 individui, e che, ciò malgrado, il numero dei malati non fu che di 4,83 per cento; prova questa evidente della bontà del regime, e del trattamento dei detenuti.

Questa buona condizione igienica potrebbe farsi ottima, e, quel che più importa, assai vantaggerebbero la moralità e la sicurezza quando la nazione, con uno sforzo straordinario, potesse fornire i mezzi necessari per la riforma generale dei fabbricati colla costruzione di carceri a sistema cellulare, in eseguimento della legge 28 gennaio 1864, la quale per le imprese colossali, cui il paese si sobbarcò, non ha potuto sinora ricevere esecuzione che in minima parte.

Finchè le condizioni nostre finanziarie impediscono di fare una larga applicazione di quella provvida legge, la riforma sarà incompiuta e lo studio dei regolamenti approderà a poco risultato.

Tuttavia il Ministero non manca d'interpellare tutte le autorità dirigenti le carceri giudiziarie sulle modificazioni, che l'esperienza di sett'anni abbia potuto suggerire da introdursi nel succitato regolamento generale.

Ma sin d'ora si può sostenere che le critiche mosse contro di esso in alcuni giornali di Napoli non hanno fondamento di ragione. Innanzi tutto queste censure non sorsero che a Napoli, *e dopo cinque anni dacchè il regolamento suddetto vi era attivato*; eppoi occorre osservare che nelle carceri di Napoli, disadatte quant'altre mai, sempre affollate di prigionieri, sede principale della camorra, in esse carceri più che altrove è indispensabile la rigorosa applicazione delle discipline severe bensì, ma non crudeli del regolamento, e ciò affine di non lasciare nuovamente infiltrare gli abusi enormi, che sotto il passato regime si commettevano, e che sempre si tenta di riprodurre.

Il regolamento generale del 13 gennaio 1862 determina le attribuzioni e i doveri del personale addetto alle case di pena, il governo disciplinare e morale, ed il governo domestico dei condannati, l'amministrazione economica e la contabilità.

Un regolamento speciale per i condannati alla pena della relegazione fu approvato con decreto Reale del 28 agosto 1862.

Altro per le case di custodia, cioè pei giovani condannati alla pena della custodia, con decreto Reale del 27 novembre stesso anno.

Altro infine del 23 dicembre 1863 per la colonia penale agricola stabilita nell'isola di Pianosa nel mare Tirreno, cui si aggiunse testè una succursale nell'isola Gorgona.

Un capitolato del 29 maggio 1863 contiene le prescrizioni da osservarsi per le forniture dei commestibili e dei combustibili occorrenti alle case di pena, nelle quali il lavoro è ordinato ad imprese parziali, per Commissioni, o ad economia, secondo la natura diversa delle lavorazioni, e secondo la esigenza delle circostanze di tempo e di località.

Un altro capitolato del 4 luglio 1868 regola l'appalto complessivo del mantenimento dei detenuti, e delle manifatture per quegli stabilimenti penali cui si applica questo sistema.

Qualcuno volle appuntare di soverchia rigidezza i suddetti regolamenti. — Ma oltrechè rispetto alla mitezza di trattamento dei condannati possono sostenere il confronto coi regolamenti delle altre nazioni civili, non bisogna perdere di vista l'interesse sociale, il quale rimane gravemente compromesso quando, per una male intesa filantropia, si fa perdere alla pena il carattere di una salutare severità.

Gli è piuttosto a deplorarsi l'inconveniente, che pochi sono gli stabilimenti normali in cui si possono esattamente applicare le discipline penitenziarie, essendo in parecchie case di pena impossibile la separazione notturna, impossibile l'osservanza del silenzio, e quindi impossibile di impedire il pericolo della mutua corruzione.

Altro inconveniente gravissimo è l'insuficienza di queste case penali a contenere tutti i condannati, i quali perciò in numero di oltre dodici mila, numero superiore ai rinchiusi nei penitenziari, debbono lasciarsi nelle carceri preventive, ov'è difficilissimo, ed anche pericoloso, ordinare il lavoro per la facile comunanza cogli imputati.

A questo secondo inconveniente si è tentato di riparare compatibilmente colle condizioni nostre sotto il rapporto finanziario e di legislazione penale, essendosi, dopo la costituzione del Regno, aperti sette nuovi stabilimenti penali mediante adattamento di fabbricati che avevano altra destinazione, e tre altri si stanno ora adattando. Ma è evidente essere questo rimedio impari all'uopo; com'è pure evidente che non potrebbesi procedere oltre ad una normale sistemazione dei penitenziari, mentre abbiamo nel Regno quattro legislazioni penali. E quindi finchè non siasi deliberato un codice penale unico, bisogna forzatamente limitarsi a provvedimenti palliativi.

Si unifichi la legislazione penale, e si somministrino i fondi necessari per la costruzione di penitenziari secondo il sistema che sia adottato nel nuovo codice, e la riforma carceraria relativa ai condannati sarà attuata in Italia in modo non inferiore a quella vigente negli Stati più civili.

L'amministrazione disciplinare ed economica degli stabilimenti destinati pei condannati alla pena dei lavori forzati si regge, in parte, secondo le prescrizioni dei bandi del 1826, ed, in parte, giusta i regolamenti del 19 settembre 1860.

Alcune riforme furono sancite col decreto Reale del 1° dicembre 1867 per introdurre una maggiore semplicità in quest'amministrazione, e conseguenza di esse fu la possibile riduzione a lire 1,035,614 della spesa per il personale, la quale sotto il Ministero della marina ascendeva a lire 1,694,851.

Istruzioni furono date per richiamare a più esatta osservanza la disciplina, che in questi stabilimenti si era assai rilassata negli ultimi anni sotto la dipendenza del Ministero della marina; ma molto manca a che la pena pei lavori forzati corrisponda nell'applicazione alla sua natura di pena più grave fra le pene restrittive della libertà *comminate dal codice. Per conseguire questo scopo fanno difetto i mezzi materiali.*

I fabbricati di bagni penali sono disposti a grandi cameroni che raccolgono centinaia di condannati riuniti insieme di giorno e di notte: come si potrebbero con tali agglomerazioni introdurre e far osservare discipline severe e rigorose, quali si addicono a questa classe di condannati?

I bandi del 1826 stabilivano la pena disciplinare delle bastonate, ed infrenavano con questa le mancanze anche leggere; si suppliva colla minaccia di un castigo corporale al difetto di altri mezzi materiali d'intimidazione e di repressione; ma passato il governo dei bagni al Ministero dell'interno, questo rifuggì sempre dall'ordinare l'applicazione di una pena incompatibile colle regole fondamentali del regime penitenziario.

Ma mentre respinge questa barbara punizione, non può surrogarvi se non in minima proporzione quella della segregazione individuale rigorosa, per difetto di celle, in numero sufficiente nei singoli stabilimenti, e vi deve supplire col puntale, pena la quale consiste nell'attaccare il condannato colla catena al proprio letto nel camerone ove si riuniscono gli altri condannati; pena questa che bene spesso non ha altro effetto che incoraggiare gl'indisciplinati ed i protervi ad un'ostinata resistenza, essendochè non li priva della contagiosa e procace, ma pure ambita compagnia dei conditenuti.

Quindi nella condizione attuale dei fabbricati un'amministrazione che volesse prescrivere discipline severe e farle osservare, sarebbe certa di eccitare ammutinamenti e rivolte, e si troverebbe nella dura necessità di ricorrerere a repressioni sanguinose.

Per riparare a un tale stato di cose in un modo veramente efficace occorrerebbe costrurre stabilimenti che avessero, in complesso, quattordici mila celle per la segregazione individuale di tutti i condannati pendente la notte, ed, occorrendo, anche pendente il giorno, dei condannati sanguinari, camorristi, ed incorreggibili, o trasportare questi in una colonia penitenziaria da stabilirsi in lontana regione.

Quanto alle carceri giudiziarie e preventive fu già avvertito che colla legge del 28 gennaio 1864 fu ordinata la riforma dei fabbricati coll'applicazione del sistema di segregazione individuale continua, e fu mandato stanziarsi intanto un fondo di un milione e mezzo di lire. Questo stanziamento, a causa delle difficoltà finanziarie sempre incalzanti, non si potè compiere che sul bilancio del 1867. Con questa somma si è intrapresa la costruzione di un carcere a Perugia, che fra breve sarà finito; si è costrutto un carcere femminile a Firenze già attivato sin dal novembre 1867; si è elevato un braccio a celle nel carcere di Ancona; si è ridotto a carcere un convento a Modica; si sono acquistati il fabbricato carcerario e la chiesa attigua, di proprietà del municipio, a Reggio d'Emilia; il convento di San Vittore all'Olmo ed il terreno attiguo per erigervi un carcere cellulare a Milano; e l'area necessaria per la costruzione di altro carcere a Varese; e si sono fatte le spese per la compilazione di progetti tecnici per nuovi carceri a Milano, a Genova, a Napoli, a Bologna ed a Piacenza. Questi progetti saranno fra breve presentati; ed altri ancora se ministri e Parlamento vorranno, quelli chiedere, e questo accordare i fondi necessari per la loro esecuzione.

Dunque per quanto riguarda le carceri preventive la questione teorica, scientifica fu risolta colla citata legge; non è più che quistione di denaro.

Rimane insoluta tuttora la quistione penitenziaria, che si aggira sul modo con cui debbansi fare scontare le varie pene ai condannati.

Questa fu oggetto di studi di una Commissione creata in principio del 1862, la quale presentò al Ministero il suo rapporto il 29 marzo 1863.

Le conclusioni di questa Commissione furono, fra le altre:

1° Soppressione dei bagni penali;

2° Erezione di case di pena distinte secondo la distinzione delle pene; facoltà al Governo di far scontare la pena del carcere sino ad un anno nelle carceri preventive ad isolamento;

3° Segregazione continua dei condannati tra loro duratura per tutta la pena, non però obbligatoria oltre i 14 anni;

4° Riduzione della durata di tutte le pene scontate nel reggimento separativo, regolata sopra una scala proporzionale e crescente.

E secondo queste conclusioni formulò un progetto di legge, al quale però non fu dato seguito.

Decretato il trasporto della capitale a Firenze, si sentì subito la necessità di provvedere per la unificazione della legislazione penale, essendo la Toscana retta da un codice penale molto dissimile da quello del 1859 vigente nelle altre provincie.

Notevoli discussioni si fecero al Parlamento nell'anno 1865; ma nulla si potè conchiudere per la discrepanza di voto nata fra le due Camere circa l'abolizione della pena di morte.

Quindi nel novembre dello stesso anno si crearono due altre Commissioni; incaricate l'una della compilazione del codice penale, e l'altra di proporre la scala delle pene, la quale ultima Commissione si fuse, in seguito, nella prima.

La Commissione presentò il suo progetto di codice nel 1868, ma poco dopo l'attuale guardasigilli presentò al Parlamento un progetto di legge tendente ad estendere a tutto il Regno, con notevoli modificazioni, il codice del 1859.

La Commissione del codice, scostandosi dal progetto formolato da quella del 1862, adotta la segregazione individuale continua e pendente tutta la vita per i condannati alla pena dell'ergastolo sostituita alla pena di morte; abolisce quella dei lavori forzati, e propone che i condannati alla reclusione, alla relegazione, alla prigionia ed alla detenzione siano isolati soltanto di notte, e lavorino in comune pendente il giorno.

In questo stato di cose non sembra sia il caso di altri studi per presentare altri progetti.

Il Parlamento è ora in possesso di una proposta di legge per l'estensione a tutto il Regno del codice del 1859 con qualche modificazione: o questo progetto ottiene il voto della Camera, e siccome il codice del 1859 lascia ai regolamenti di determinare il modo con cui debbansi scontare le pene, sarà allora il caso di vedere se questa importante materia vogliasi invece determinata con una legge, e si può in tal caso sottoporre a nuovo esame il lavoro della Commissione del 1862; o il Parlamento non accoglie questa proposta, e vuole la presentazione di un nuovo codice, ed allora verrà definito se si accetta il sistema penitenziario proposto dalla Commissione che compilò il progetto compiuto di un codice penale.

Insomma il nodo della quistione in quanto ai penitenziari sta nella unificazione della legislazione penale, sulla quale è ora chiamato il Parlamento a pronunciare.

(Dall'*Effemeride Carceraria*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel ***Morning Post*** del 13:

Il capo del partito conservatore, col consenso de' suoi seguaci nella Camera dei Comuni, ha risoluto di presentare degli emendamenti nel Comitato, per il *bill* della Chiesa d'Irlanda.

Ieri, nel pomeriggio, vi fu una riunione in casa di Lord Lonsdale nella quale convennero 183 membri conservatori della Camera dei Comuni, e gli emendamenti in discorso furono presentati ed accettati dall'assemblea.

FRANCIA. — I fogli francesi pubblicano la seguente lettera che venne indirizzata dall'Imperatore al ministro di Stato:

Palazzo delle Tuileries, 12 aprile 1869.

Signor ministro,

Il 15 agosto prossimo sono cent'anni che l'Imperatore Napoleone è nato. In questo lungo periodo, molte rovine si sono accumulate, ma la grande figura di Napoleone è rimasta in piedi. È dessa che tuttavia ne guida e protegge; è dessa che dal nulla mi ha fatto quello che sono.

Celebrare la data secolare della nascita dell'uomo che chiamava la Francia la *Grande nazione*, perchè egli ne aveva sviluppato le maschie virtù che fondano gli imperi, è per me sacro dovere, al quale tutto il paese vorrà associarsi. A mio parere, il miglior modo di onorare questo giubileo nazionale è di diffondere un po' di benessere tra i vecchi commilitoni dell'Imperatore.

I due milioni e settecentomila franchi che la Legione d'Onore loro distribuisce ogni anno, sono insufficienti ad assicurare la loro esistenza.

Ho pensato che si potrebbe incaricare la Cassa dei depositi e consegne di somministrare a quei vecchi soldati pensioni vitalizie più grosse, abbandonandole il credito, stanziato dalla Camera, pel numero d'anni necessario al ricupero delle sue anticipazioni. Di tal guisa, si presterebbe efficace aiuto a gloriosi sventurati, senza per nulla modificare le disposizioni del bilancio.

Vorrei che, a partire dal 15 agosto prossimo, ogni soldato della Repubblica e del primo Impero percepisse una pensione annua di 250 franchi.

Il Corpo legislativo — non ne dubito punto — accoglierà questa proposta col sentimento nazionale che lo anima a sì alto grado. Esso penserà come me che in un'epoca, nella quale è lamentato il progresso dello scetticismo, è ben fatto di ricompensare la devozione patriotica e di ricordarla alle generazioni nuove.

Ridestare le grandi memorie storiche, è ravvivare la fede per l'avvenire; rendere omaggio alla memoria dei grandi uomini, è riconoscere una delle più splendide manifestazioni della volontà divina.

Io vi prego di intendervi col ministro delle finanze e col ministro della mia Casa, affine di apprestar un progetto di legge da sottoporsi senza indugio al Corpo legislativo, dopo aver sentito il parere del Consiglio di Stato.

Dopo di che, signor ministro, prego Dio che vi tenga nella sua santa protezione.

NAPOLEONE.

— Il duca di Persigny ha diretta al *Constitutionnel* la lettera che segue:

« Parigi, 13 aprile 1869.

« Signor redattore,

« Permettete che io mi valga del vostro stimabile giornale per ismentire nel modo più formale le voci sempre rinascenti di combinazioni ministeriali che io consiglierei o delle quali dovrei far parte. Non voglio ricercare a quale scopo ed a profitto di chi si fabbrichino simili notizie e quali mani fatte per intrigare si adoperino a lasciarle continuamente frammezzo alle

---

Tristano d'Acunha è un'isola molto salubre; eppure, cosa notabile, ogni nave che vi approda, diretta da S. Elena, porta seco una malattia che rassomiglia al gripp. Si sa che l'isola di Santa Kilda situata a ponente della costa scozzese va soggetta alla stessa epidemia della corizza ogni qualvolta le persone che vi sbarcano da una nave qualsiasi si mescolano colla sua popolazione.

È da notarsi che gli albatri, i quali (presi giovani) costituiscono, nell'inverno, una parte importante de' viveri di quei coloni, fanno le uova sull'altipiano situato nella parte inferiore del picco, nel bel mezzo della neve la quale, riscaldata dal corpo dell'uccello, si fonde per uno spazio considerevole del nido.

Alle tre noi eravamo tutti a bordo sani e salvi, e, poco dopo, Green, col suo equipaggio composto di sette uomini, venne sull'unico battello della colonia a prendere commiato da noi. Questo battello era la nave da caccia d'un vascello da guerra, raccolta in mare da un bastimento mercantile a 100 miglia a mezzogiorno dell'Ascensione; ora, siccome accadde al *Meandro*, bastimento della marina britannica di stazione in quei paraggi, di perderne una, non è improbabile che quella nave da caccia fosse appartenuta a questo vascello.

Il tempo si faceva sempre più minaccioso, ed era necessario che quei galantuomini sbrigassero le loro faccende al più presto possibile per riguadagnare la riva senza pericolo o difficoltà. Il bue che essi avevano mandato a bordo fu tosto pesato e pagato, come le altre provvigioni della stessa provenienza. L'elemosiniere, desideroso di veder prese alcune misure a pro dell'istruzione di quella crescente generazione, fece loro un dono di molti libri elementari, di catechismi, di lavagne, ecc. ecc., pregò Green di nominare qualcuno ad adempiere le funzioni di maestro o di maestra di scuola, il che egli promise di fare. Green dichiarò esser egli il solo uomo nell'isola capace d'insegnare; ma soggiunse che molte donne avevano una buona istruzione (ossia sapevano leggere e scrivere) ed erano perfettamente atte a soddisfare questo computo.

Non dimentichiamo di rammentare qui che i bravi coloni avendoci detto che il loro piccolo villaggio non aveva alcun nome, noi li consigliammo a dargli quello di Edimburgo, in ricordo del passaggio di Sua Altezza reale. Green disse che egli avrebbe domandato al principe il permesso di farlo, e, come l'ebbe, il piccolo villaggio porterà d'ora innanzi questo nome.

Alle tre e mezzo noi eravamo in punto per la partenza e demmo addio a quella piccola ed interessante colonia, unica al mondo. Quando i nostri amici ebbero lasciato il fianco della fregata essi si rizzarono in piedi ed alzarono al nostro indirizzo tre cordiali *urrà* all'inglese; la macchina ricevè l'ordine: « In marcia » e noi filammo verso il Capo di Buona Speranza.

Dacchè fu scritto ciò che precede abbiamo avuto l'occasione di leggere un'operetta pubblicata nel 1856 dalla « Società della dottrina cristiana » intitolata: *Alcune notizie sulla colonia di Tristano d'Acunha* del reverendo M. F. Taylor. Chiunque si sente disposto a interessarsi al benessere di questi remoti isolani si dorrà forse, trascinato dalla lettura di quella relazione, d'incontrare nell'autore l'opinione che la colonia debba esser tosto abbandonata. « L'avvenire degli abitanti, egli dice, è tutt'altro che splendido. La totale scomparsa degli alberi dell'isola è in se stessa una grave perdita implicando, com'essa fa realmente, la prospettiva d'una grande penuria di combustibile, il quale diventa ogni giorno più malagevole a procurarsi. Ma questa non è che una piccola parte del male, giacchè la terra essendo per tal modo lasciata nuda, non ha più alcuna parte di rifugio per gli animali e vegetali che li protegga contro gli uragani i quali vi passano di quando in quando, in tutte le stagioni. Le patate sono le sole piante che vi siano sempre o che sembrino dovervi riuscire. Tuttavia finchè si avrà per le mani una via nelle navi baleniere, un piccolo numero di persone possono trovarvi di che vivere. Ma le visite delle baleniere sono incertissime. Alcuni anni fa ben poche ne passavano in que' paraggi. In questi due ultimi anni le balene sono state trovate in grande abbondanza ne' dintorni dell'isola, e il numero delle navi baleniere che hanno visitate quelle coste è considerevolmente aumentato. Ma da qui a un anno o due le balene rintracciate se n'andranno probabilmente altrove, e allora le navi le seguiranno. Una sorte così incerta è ben poca cosa per darvi molta importanza.

« V'è poi un altro pericolo il quale deriva dalla stessa popolazione. Le famiglie che ora abitano l'isola non si compongono quasi unicamente che di donne. I giovani sono costantemente attirati al di fuori dal loro desiderio ben naturale di vedere il mondo, desiderio che essi possono realizzare facilmente, reputandosi le baleniere fortunate di poter arrolare de' giovani abituati al canotaggio per mare. Le fanciulle non hanno di simili occasioni per fuggirsene. Avvene qui, per il momento (1856) più di una dozzina adulte alle quali manca la prospettiva di potersi convenientemente sposare.

« La quantità esigua di terra onde trarre partito sull'isola, basterebbe sola ad impedire una popolazione numerosa dal potervi mai dimorare. L'isolamento di Tristano d'Acunha da tutte le altre parti abitate del globo è un ostacolo a che si trovi altrove una via d'uscita profittevole pel piccolo eccedente che potrebbe dare la sua ristretta produzione. Di già il numero dei suoi abitanti, benchè non giunga affatto sino a cento, è tutto quanto può nutrire quell'isola nello stato attuale di cose. Io non vedo, per quelli che hanno una famiglia numerosa da allevare, altra prospettiva tranne quella di cercare una sfera più estesa e che meglio prometti. Molte persone sono decise ad appigliarsi a questo partito alla prima occasione che loro si offrirà; ma tali occasioni non sono nè molto frequenti, nè molto sicure. Intanto già due delle antiche famiglie, componenti il quarto della popolazione attuale, hanno avuto la bella fortuna (di cui esse son disposte a profittare) di rendersi agli Stati Uniti ove hanno dei parenti già installati e che prosperano. Io spero che molto prima di queste altre in più gran numero potranno seguire il loro esempio. E sarà, a mio avviso, un fausto giorno quello in cui l'isola solitaria sarà ancora una volta abbandonata a coloro che forse vi sono sempre stati e che, nel suo misero stato attuale, sono oggi per certo i soli abitanti fatti per vivervi, io voglio dire gli uccelli selvaggi dell'Oceano (p. 88-90). »

Quando noi lasciammo l'isola, tutta la parte superiore della sua vetta era avviluppata da un denso velo di nuvole, che alla distanza di 15 miglia, prese un aspetto molto singolare. Tutta la montagna era ricoperta da una specie di vapore acqueo il quale sì completamente adottava la forma dell'isola, ch'egli era impossibile, senza una lunga attenzione, di non dubitare se si avesse dinnanzi la vera superficie del monte. Milleduecento metri all'incirca del picco parevano sorgere da un banco di nuvole, ma in realtà nessuna parte della sua vera superficie era visibile. Il velo sottile, ma pur denso e opaco, l'avviluppava completamente da ogni parte e riproduceva con mirabile esattezza le forme delle rupi e de' burroni ch'esso ricopriva.

Verso le quattro noi forzammo le vele. Un fresco venticello di tramontana cominciava ad agitare le onde; durante la notte s'ingagliardì, e verso le tre del mattino noi eravamo sorpresi da una raffica di maestro. Verso le sei, la violenza del vento erasi un poco calmata e poco dopo si sciolse in una brezza leggiera.

(Dalla relazione sul viaggio della *Galatea* – 1867-68 – del rev. G. Milner).

preoccupazioni della pubblica opinione. Credo di poter disprezzare le manovre delle quali mi si costituisce oggetto o pretesto in questo momento.

« Aggradite, signor redattore, la assicurazione della mia distintissima considerazione.

« PRESIENT. »

PRUSSIA. — Nella *Gazzetta della Germania del Nord* in data di Berlino 12 aprile si legge:

Il discorso pronunziato dal signor de La Valette prova che non si pensa affatto ad uscire del programma del settembre 1866. Questo discorso non potrà a meno di colpire nuovamente le mene criminose degli allarmisti e produrrà l'effetto di consolidare la fiducia del pubblico nella prospettiva di un lungo periodo di pace per quanto almeno può nuovamente giudicarsi.

— La *Gazzetta di Voss* in data di Berlino 11 aprile reca:

I piani per la fortificazione delle coste della Germania del Nord sono definitivamente fissati. Le fortificazioni avranno per punti centrali i due porti da guerra di Kiel e di Jahde e le posizioni di Düppel e di Alsen che sono oggimai destinate a dominare l'ingresso del canale progettato nel mare del Nord. Il porto di Kiel sarà protetto dal lato di terra da tre forti staccati e da una trincea circolare, e più tardi anche probabilmente da una serie di opere esteriori. Del pari il porto di Jahde. L'imboccatura dell'Elba verrà provveduta di un'opera di difesa verso Grancrort. Quella del Weser avrà il suo centro principale di difesa verso Brinkamahof. I piani sono già tracciati e se fosse necessario potrebbero venire eseguiti subito. Si è pensato ai vantaggi che potranno derivare per la difesa delle coste, dalle ferrovie. Credesi che tutti questi lavori saranno compiuti nel 1874.

— Leggesi nella *Gazzetta nazionale*, Berlino 10 aprile:

Il *Reichstag* ha discusso oggi in prima lettura il progetto di legge relativo allo stabilimento di una Corte suprema per gli affari commerciali a Lipsia. Molti oratori parteciparono alla discussione. Un solo, il signor Zehmen si pronunziò contro il progetto che egli giudica prematuro sinchè non sia stato pubblicato il nuovo codice di procedura civile. I deputati sassoni, ed anche il signor Meier di Brema espressero la loro soddisfazione pel progetto. Il signor Lasker ebbe ad insistere sulla gratitudine che si deve alla Sassonia per avere essa assunta la iniziativa di una istituzione comune, ed il signor Stephani assicurò che Lipsia sarebbe orgogliosa dell'onore che le si faceva scegliendola come residenza di questa Corte. Venne deciso che il progetto non sia rinviato ad una Commissione, ma che la Camera lo discuta in seconda lettura in una delle sue prossime sedute. Fu poi proseguito l'esame del progetto di legge sull'industria.

AUSTRIA. — La *Gazzetta Naradowa* in data di Lemberg 12, scrive che le discussioni relative alla risoluzione produssero sfavorevolissima impressione sugli abitanti, e dichiara impossibile che i Polacchi rimangano nel Consiglio dell'impero.

Iersera ebbe luogo una serenata con fiaccole in onore del dott. Libelt, capo dei deputati della Posnania nel Parlamento di Berlino e distinto politico e scrittore, il quale è arrivato a Leopoli. La popolazione vi partecipò in numero straordinario. Libelt ringraziò con profonda commozione. Ei fece rilevare la solidarietà esistente fra tutti i paesi polacchi, ed espresse la speranza che venga ristabilita la Polonia.

— Il *Diavoletto* di Trieste pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 13 aprile.

La *Reichsrath-Corresponlenz* d'oggi scrive che la sessione del Consiglio dell'Impero verrà chiusa in ogni modo nella prima settimana di maggio. Nel luglio si riuniranno le Delegazioni in Vienna, e le Diete provinciali saranno convocate in settembre; quindi la prossima sessione del Consiglio dell'Impero sarà riaperta verso la metà di novembre.

AMERICA. — Si legge nel *Messager franco-américain* del 30 marzo:

La questione cubana preoccupa ognor più gli uomini che si occupano di politica.

Da alcuni giorni sono stati annunciati al governo due fatti gravissimi. Il primo, del quale abbiamo già parlato, è la presa, ai Bahamas, del brik americano *Mary Lowell*.

Il secondo fatto è anche più grave. Ecco che cosa dice un dispaccio dell'Avana, ricevuto domenica:

« Avana, 27 marzo.

« Il vapore da guerra spagnuolo *Montezuma* è arrivato oggi nel porto con a bordo il signor Codrington agente consolare degli Stati Uniti nel porto di Gibara. Il signor Codrington era carico di ferri. È accusato di complicità con gli insorti. »

Il signor Codrington è notato come agente consolare degli Stati Uniti a Gibara. E aveva esercitato sempre le sue funzioni fino al momento del suo arresto.

L'arresto del signor Codrington è una cosa gravissima, lo ripetiamo. Affretterà l'invio a Cuba dei bastimenti da guerra destinati a rinforzare la squadra dell'Atlantico settentrionale. Quelle navi sono, oltre tre monitors corazzati in armamento, a Filadelfia le cannoniere *Seminole*, *Galena* e *Juniata*: debbono andare immediatamente all'Avana.

La squadra quasi intera dell'ammiraglio Hoff, che si compone di sette bastimenti, che portano cinquantotto cannoni è già nelle acque cubane. Ma quelle forze non sono considerate sufficienti per proteggere gl'interessi americani. Molte altre navi sono state richiamate dall'Europa e dal Brasile, e andranno presto a raggiungere la squadra dell'ammiraglio Hoff.

Se le complicazioni che si prevedono non possono essere evitate, il governo americano non sarà preso all'improvviso.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York 30 marzo:

La battaglia di cui corse voce vicino a Remedios (Cuba) pare che sia stata una scaramuccia insignificante.

Parlasi di una battaglia vicino alla Trinidad contro gl'insorti i quali sarebbero stati disfatti.

Tremila soldati regolari, comandati dal generale Buceta, erano partiti da Cienfuegos per assalire gl'insorti nelle circostanti montagne.

Parlasi della presa della nave inglese *Jefferson Davis*, fatta da una corvetta spagnuola, perchè portava delle armi agli insorti.

Si parla di grandi rinforzi venuti all'Avana da Cadice.

Corre voce che saranno offerti i buoni di Cuba sul mercato americano dai rappresentanti del partito della insurrezione.

BRASILE. — Il *Times* ha il seguente telegramma da Rio Janeiro 13 marzo:

Le notizie del Paraguay del 27 ultimo c'informano che la guerra non si considerava come finita, perchè Lopez è sempre nel Paraguay. Si preparava una spedizione di 12,000 uomini per marciare nell'interno in cerca di Lopez, del quale non si sa nulla di positivo. La spedizione era tornata dal Matto Grosso e ha trovata Columbia in mano dei Brasiliani. Non trovò nissuni Paraguayani.

La navigazione del Paraguay era liberissima. Era arrivata la nave *Halley*.

CHINA. — L'ultimo corriere della China porta la notizia di un doloroso avvenimento.

Le barche della cannoniera inglese *Arellkafer* costeggiavano nella baia di Janten, presso Swaton, quando furono colte da fucilate partite dalla costa. Alcuni uomini essendo stati feriti, il luogotenente che li comandava fece sbarcare i suoi equipaggi e si impadronì di un cinese, che volle condurre per forza al mandarino per ottenere soddisfazione. I rivieraschi, eccitati dalla resistenza del prigioniero, accorsero da ogni parte armati di fucili, e cominciarono un vivo fuoco sui marinai inglesi. Questi risposero colle loro carabine Snidell, ma dovettero cedere al numero ed imbarcarsi di nuovo, conducendo seco 12 de' loro più gravemente feriti.

Questo avvenimento ha prodotto una viva sensazione a Swatow. Dicesi che le corvette inglesi *Perseo* e *Rinaldo*, le cannoniere *Bonn* e *Lever* abbiano tosto abbandonato Hong-Kong con un distaccamento di truppe per recarsi a Swatow ed esigere una rumorosa riparazione.

D'altra parte si annuncia che gli Inglesi, giudicando necessario di proteggere la città di Jenfoi contro le scorrerie di un certo numero di operai muratori, che vi si sono rifugiati, vi hanno stabilito un posto militare, che esercita la sua azione su tutta l'estensione dei terreni stati concessi agli europei. (*Gior. inglesi*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono:

S. M. il re Giovanni di Sassonia, ammiratore benefico del chiaro poeta e letterato dottor Giulio Schaus di Dresda, presentemente professore di lingue e letterature straniere nel Regio Istituto tecnico di Venezia, concedevagli fregiarsi anche in patria delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia di cui era testè decorato da S. M. il Re d'Italia a proposta del nostro ministro della pubblica istruzione.

Il medesimo signor cav. G. Schaus, come egregio poeta di Dante e della Unità italiana, era sul cadere del passato mese a giusta cagione di onore nominato socio corrispondente dell'Ateneo di scienze e lettere in Bassano.

— La Società d'incoraggiamento all'arte teatrale in Firenze darà il suo 189° esperimento la sera del 19 aprile corrente a ore 8 e 1/2 nel suo teatro in via Laura. Gli alunni della R. Scuola di declamazione rappresenteranno una delle commedie ammesse al concorso governativo e Ristori.

— La Commissione municipale di patrocinio per la emigrazione politica bisognosa residente in Firenze ha pubblicato il manifesto per la tombola che avrà luogo domenica prossima 18 corrente sulla piazza dell'Indipendenza alle ore 5 pomeridiane.

Per la cinquina è fissato un premio di lire 200. Gli altri premi verranno stabiliti in proporzione dell'incasso che si farà per lo smercio delle cartelle.

Una parte dell'introito verrà erogato a beneficio della emigrazione suddetta.

La vendita delle cartelle comincierà col 16 corrente, si farà in via Calzaiuoli, in piazza della Signoria, in via Vacchereccia, presso il Ponte Vecchio, ed in altri luoghi indicati da analogo cartellone.

— Sarà grato agli amatori delle scienze geografiche di conoscere che verso la fine del corrente mese sarà fra noi il valentissimo geografo Oscar Peschel di Augusta, il quale, come fondatore dell'*Ausland*, sostiene fino dal 1827 reputazione distinta, e come autore dell'*Istoria della geografia* statagli commessa dal re Massimiliano di Baviera si acquistò fama primaria fra i dotti europei. Egli si mostrò sempre assai benevolo alla Società geografica italiana. (*Diritto*)

— Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 14:

Il concorso al Campo fu ieri numerosissimo, belli gli equipaggi, eleganti le acconciature. Furono notati 14 tiri a quattro, 20 carrozze alla Dumont, e oltre quattro mila veicoli d'ogni specie.

Ecco il risultato delle corse:

Ore 2 1/2 p. m. Prima corsa per cavalli e cavalle nati ed allevati nelle provincie meridionali di anni 3 e non oltre. Corrono tre. Giunge prima *Miss Tiflies* del signor Ginistrelli, secondo *Dandy* del duca di Sarno, terzo *Isernia* del signor Monaco.

Ore 3 p. m. Corsa in partita obbligata (*heats*) fra cavalli o cavalle nati ed allevati in Italia. Corrono 7 cavalli. Giunge primo *Marcantonio*, cavallo sauro del conte de Larderel; secondo *Monck*, stallone baio del duca del Galdo. Dev'esservi riprova fra questi due.

Ore 3 1/2 p. m. Corrono cavalli o cavalle d'ogni razza e paese purchè non abbiano più di 3 anni. Sei disputano il premio. Vince *Waffles* del signor Gennaro de Rosa.

Ore 4 1/4 p. m. — Seconda prova della corsa in partita obbligata, (*heats*). Vince *Marcantonio*.

Ore 5 p. m. Corrono tre *gentlemen-riders*: il conte de Larderel che arriva primo, il conte E. Keglevich che arriva secondo ed il cav. L. Basile.

Lo sfilare delle carrozze, finite le corse, durò fino alle ore otto p. m.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Dal Ministero di grazia, giustizia e culti, dietro circostanziato rapporto del parroco di S. Lucia al Borgo, venne accordato un sussidio di lire cento alla povera ed infelice Giacoma Miccichè vedova Messina, la quale sventuratamente perdeva per naufragio la sera del 23 gennaio ultimo, il marito e due figli pescatori, e con essi il solo ed unico sostegno della desolata famiglia.

— Lo stesso *Giornale* soggiunge:

Alle liete notizie che vengono da Messina relativamente al tronco ferroviario per Patti, gli ultimi giornali di quel capoprovincia ne aggiungono di altre anche più rallegranti. Quest'opera di grandissima importanza, secondo gli stessi giornali, sarebbe cominciata nel prossimo settembre, tra sussidi delle provincie e dei comuni essendo già pressochè raccolta la cifra di 4,000,000 di lire; più, il municipio di Mistretta contribuirebbe 400 mila lire se la ferrovia toccasse i limiti del suo circondario; e fors'anche una qualche pratica sarebbe già iniziata a fin di condurre la linea stessa alla frontiera della provincia di Palermo.

— Le condizioni commerciali di Catania si fanno sempre migliori.

Riproduciamo dalla *Gazzetta della Provincia* il notevole movimento di quel porto nel mese di marzo:

Approdati 194 bastimenti con un totale di 21,922 tonnellate; usciti dal porto 134 con un totale di 19809 tonnellate.

— Scrivono da Fermo al *Corriere delle Marche* dell'11 aprile:

Oggi la festa letteraria in onore di Gioacchino Rossini al R. liceo e ginnasio di Fermo è riuscita animatissima. La chiesa del Gesù da tanto tempo chiusa si è aperta a cura del municipio a celebrare il più grande genio musicale d'Italia. Il prof. Minuti sostenne il primato degli Italiani in fatto di musica in un discorso che non è sembrato lungo per aver durato un'ora. Disse dello stato della musica in Italia prima di Rossini, come fiori con lui e per lui, e se accennì presentemente a decadenza. Noi udimmo questa volta proporsi da lui una scuola di canto in Fermo, ove abbondano, come in tutte le Marche, voci bellissime per fortunata postura e bontà di clima. La città di Fermo vanta un Istituto d'Arti e mestieri, oltre il Liceo che fiorisce. Speriamo che la proposta del professore sortisca un buon effetto; potendosi facilmente aggregare la detta scuola a questo antico e riputato istituto.

La festa non finì al Gesù. Il Convitto Nazionale, quest'altro nobile istituto, che va ogni giorno più popolandosi e prosperando mercè le cure e lo zelo dell'ottimo signor rettore conte Gio. Batt. Roberti di Bassano, diede la sera stessa una rappresentazione, sostenuta da quei bravi giovanetti che frequentano le scuole del liceo e del ginnasio, in mezzo a scelto uditorio con intelligenza e amore d'arte. Il prof. Cerutti, censore del Convitto suddetto, con belle e sentite parole ritessava la storia dolorosa delle perdite fatte nell'ultimo decennio dall'Italia, e dell'ultima amara del Cigno Pesarese, è con maschie poesie alcuni allievi convittori fecero eco alle sue nobili parole.

— Il Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti ha proposto i seguenti temi con premio pegli anni 1869 e 1870.

I. Premio di fondazione Querini di L. 3000.

Il conte Querini-Stampalia, membro onorario di questo R. Istituto, stabilì generosamente un premio di lire 3000, da conferirsi nel 1870 a chi scioglierà il seguente quesito da lui proposto.

« In quali condizioni si trovano i proprietarii e i coltivatori delle terre nella provincia di Venezia? Quali sarebbero gli espedienti più efficaci a migliorarle? Le ricerche dovranno essere precedute da una particolareggiata esposizione delle presenti più ordinarie relazioni fra proprietarii e coltivatori, e si valuteranno i metodi più usitati di fitto, mezzeria, ecc. Dovrannosi studiare le qualità dei terreni, e additare i prodotti che con maggiore profitto si otterrebbero da essi, introducendo eziandio nuove seminagioni e strumenti rurali non abbastanza usati. Richiedesi un libro pratico, utile ai proprietarii e ai coltivatori, di stile facile e piano, che non si appoggi a speculazioni infondate, ma a' principii più positivi degli studii agricoli e chimici, deducendo dai fatti già conosciuti, o da nuove indagini, precise e sicure illazioni. »

Le memorie dovranno essere presentate franche di porto alla segreteria del R. Istituto Veneto, non più tardi del 30 giugno 1870, con epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato, che conterrà nome, cognome e domicilio dell'autore. Si aprirà quello solo della memoria premiata, e tutti i manoscritti rimarranno presso l'Istituto, potendo gli autori peraltro averne copia a proprie spese.

II. Premio del R. Istituto di L. 1500.

Al 30 giugno del corrente anno si chiude il concorso del seguente quesito, stato proposto dal Reale Istituto nel 1867:

« Premessa una storia delle vicende, cui soggiacque l'industria manifatturiera del Veneto dopo la caduta della Repubblica,

« 1° Far conoscere particolareggiatamente lo stato odierno dell'industria manifatturiera del Veneto;

« 2° Dimostrare quali rami di essa possano maggiormente prosperare, in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni. »

Dal Reale Istituto, 1° aprile 1869.

Il Presidente: CANAL.

Namias, *segr.*

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA.

Avviso di concorso.

Presso l'Istituto professionale ed industriale e Scuola superiore di agronomia Carpi in Mantova sono vacanti pel nuovo anno scolastico 1869-1870 i seguenti posti:

Di professore di storia naturale e geografia fisica coll'annuo stipendio di ital. L. 2000;

Di professore di agronomia, id. id. » 1700.

Pel conferimento degli indicati posti è aperto pubblico concorso che si chiuderà col giorno 31 maggio prossimo venturo.

La scelta dei docenti sarà fatta specialmente in base ai titoli prodotti e sussidiariamente anche per esami.

I titoli che saranno preferiti negli aspiranti sono:

a) diploma di laurea nelle materie per le quali si concorre;

b) attestati di esercizio pratico nelle medesime;

c) opere pubblicate che si riferiscono all'insegnamento speciale tecnico cui si aspira;

d) diploma di libero docente nelle Univesità;

e) attestati di professori di pubblici Istituti sulla capacità dell'aspirante;

f) attestati di servizi prestati nel pubblico insegnamento;

g) diplomi accademici.

Le nomine avranno luogo nelle forme prescritte dal Consiglio provinciale nella adunanza del giorno 9 dicembre 1867.

Il Consiglio stesso si riserva la facoltà di nominare un solo professore pei detti insegnamenti, collo stipendio annuo di L. 3000; — volta che nel concorso venissero prodotti titoli e giustificazioni pien provanti la perfetta idoneità ed attitudine dell'aspirante a concentrare in sè ed a prestare utilmente gli insegnamenti in ambe le cattedre anzidette.

Le domande dovranno essere presentate entro il termine suindicato al protocollo di questa Deputazione provinciale.

Sarà libero ai concorrenti di esaminare lo statuto organico dell'Istituto nella segreteria della Deputazione provinciale.

Mantova, 20 marzo 1869.

Il Prefetto
Presidente della Deputazione provinciale
G. BORGHETTI.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

Programma di Premi di fondazione Alberti.

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. BUONAZIA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14.

Il Corpo legislativo ha approvato il bilancio dell'Algeria.

Madrid, 15.

Corre voce che Dulce sia stato richiamato da Cuba per motivi di salute. Il generale Cordoba prenderebbe il suo posto.

La maggioranza delle Cortes è ancora indecisa circa alla scelta del nuovo potere esecutivo.

Lisbona, 15.

Le elezioni conosciute sono favorevoli al governo.

Parigi, 15.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 11 3/4; nelle anticipazioni 1/2; nei biglietti 24 1/6; nel tesoro 1 1/10. — Diminuzione nel numerario 4 4/5; nei conti particolari 17 1/2.

Vienna, 15.

L'Imperatore ha conferito al generale De Sonnaz il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo; al conte Cigala ed al barone De Renzis la croce di cavaliere dello stesso Ordine.

Trieste, 15.

Il vapore giunto dal Levante reca che la tranquillità è ristabilita nelle isole Sporadi.

L'ambasciatore inglese presso la Corte di Pietroburgo è atteso a Costantinopoli per accompagnare il principe di Galles in Crimea.

Il granduca Costantino visiterà questa estate la Regina di Grecia.

Parigi, 15.

La *France* considera come inaccettabili le proposte di Frère-Orban.

La *Patrie* constata che, malgrado le divergenze, i rapporti tra Frère-Orban e il governo francese continuano ad essere eccellenti.

Parigi, 15.

Chiusura della Borsa.

	14	15
Rendita francese 3 %	71 05	71 —
Id. italiana 5 %	56 35	56 15
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	480 —	478 —
Obbligazioni	228 50	230 —
Ferrovie romane	53 —	52 50
Obbligazioni	135 —	135 50
Obblig. ferr. *Vitt. Emanuele*	321 25	— —
Obbligazioni ferr. merid.	159 50	160 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/2
Credito mobiliare francese	268 —	257 —
Obblig. della Regia Tabacchi	425 —	423 —
Azioni id. id.	620 —	618 —

Vienna, 15.

Cambio su Londra	124 50	123 30

Londra, 15.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 aprile 1869, ore 1 pom.

Il cielo si è coperto di nubi nel nord e nel centro.

Il barometro si è abbassato da 2 a 6 mm. dal sud verso il nord. Spirano i venti di nord-est, e il mare è leggermente mosso.

Mancano le notizie dall'estero.

Il tempo peggiora.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 aprile 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,2	mm 756,7	mm 755,0
Termometro centigrado	14,5	24,5	14,5
Umidità relativa	60,0	40,0	50,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	O debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 25,0
Temperatura minima . . . . + 9,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. diretta da Ernesto Rossi rappresenta: *Ruy Blas.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Commedia: *Il matrimonio di un colonnello* — Ballo: *La Tradita.*

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 16 aprile 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1869		58 »	57 90	58 05	58 02 1/2	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 aprile 1868		35 70	35 60	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	77 70	77 55	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			83 50	83 40	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	632 1/2	632	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1869	500	»	»	439 3/4	439 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	1610	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1850
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	420	»	»	»	»	»	»	178
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	287 1/2	287	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 aprile 1868	500	»	»	168	166	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	435	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 50
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	78 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro	1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	173
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 87	25 83
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 60	103 40
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 79	20 77
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 05 - 02 1/2 f. c. — Obbl. Regia coint. Tab. 439 1/2 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Avviso.

Vendita giudiciale coatta.

La mattina del dì 31 maggio 1869, nella sala delle udienze del tribunale civile di Volterra, sulle istanze del signor dottor Raffaello Falugi, possidente e legale domiciliato in Volterra, in proprio e da se stesso rappresentato, sarà proceduto, sul prezzo loro attribuito dal perito giudiciale dottor Gaetano Guerrieri, agli incanti pubblici per vendita coatta degli appresso beni spettanti al signor Francesco Fabbri quanto ai primi due lotti, e quanto al terzo al sig. Simone Bianchi, possidente esso pure domiciliato a Serrazzano, terzo possessore, investiti dagli atti di espropriazione forzata del detto signor Falugi, esposti nel popolo e comunità di Pomarance e come appresso descritti:

Primo lotto.

Un appezzamento di terra lavorativo nudo ed in parte olivato fruttato e vitato, ed in piccola parte a macchia bassa, detto il Serraglio delle Mortelle, di dominio diretto della comunità di Pomarance, a favore della quale vi posa l'annuo canone di L. 5 24, rappresentato all'estimo della comunità suddetta in sezione L, particelle di n. 626, 629, con rendita imponibile di it. lire 28 14, valutata dal perito Guerrieri lire mille trecentosette e centesimi settanta (L. 1307 70).

Secondo lotto.

Una casa posta in Serrazzano in via della Ruga, rappresentata al catasto della comunità di Pomarance in sezione L dalla particella di n. 405, con rendita imponibile di lire 4 51, valutata al netto di ogni detrazione lire quattrocentoventuna e centes. venti, e al netto pure di lire 178 72 dovute alla comunità suddetta, e dalla medesima anticipate per restauri eseguiti nello stabile suddetto.

Terzo lotto.

Una cantina posta in Serrazzano in via della Ruga, rappresentata al catasto della comunità suddetta in sez. L, particella di n. 414, con rendita imponibile di lire 4 68, valutata al netto di ogni detrazione lire 308 80.

Gli oneri e condizioni della vendita si trovano latamente descritti nel bando esistente nella cancelleria di questo tribunale in unione ai documenti relativi.

Volterra, lì 9 aprile 1869.

Il cancelliere
Ser A. Baciocchi.

928

Editto.

(3ª pubblicazione)

La regia pretura in Revere notifica col presente editto a Pradella Felice del fu Antonio, assente da oltre un trentennio dal proprio paese sotto questa giurisdizione, che dall'avvocato dottor Carlo Zuccari di qui, quale procuratore e nell'interesse di Luigia Pradella di lui nipote *ex fratre* Francesco, e di altri successibili, venne presentata contro di esso dinanzi alla pretura medesima nel 4 corrente mese la petizione n. 5132, in punto venga pronunciata la dichiarazione di sua morte per ogni corrispondente legale effetto di ventilazione ed aggiudicazione di sua eredità; e che ad esso assente venne deputato in curatore questo avvocato dottor Giuseppe Bassoni.

Viene quindi eccitato esso Pradella Felice a comparire entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente editto, colla avvertenza che non comparendo, o non facendo a questo giudizio conoscere in altra guisa la sua esistenza nel termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il che si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Per il pretore in permesso
L'aggiunto anziano
Fiocchi.

Dalla regia pretura.
Revere, 4 settembre 1868.

913 Soatti, cancellista.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Alessandro Giuntini il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo del detto fallimento signor Alessandro Biscioni i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 12 maggio prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di comm.

Lì 15 aprile 1869.

949 F. Nannei, vice canc.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Cesare Danti del 3 aprile corrente, registrata con marca annullata, il sottoscritto avvisa i creditori verificati del fallimento stesso che la mattina del 29 aprile corrente, a ore una pom., sarà tenuta nella cancelleria di questo tribunale, avanti il giudice delegato ridetto, un'adunanza per deliberare sul concordato o sulla nomina del sindaco definitivo ai termini dell'articolo 514 del Codice di commercio francese.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di comm.

Lì 15 aprile 1869.

948 F. Nannei, vice canc.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con provvedimento reso il 12 agosto 1867 ad instanza di Maddalena Canessa dichiarava l'assenza del di lei marito Emanuele Canessa, ambi di Rapallo.

638

Avviso. 929

Il cancelliere del tribunale di Volterra fa noto che all'udienza del 28 dicembre 1868 dal tribunale stesso essendo stati venduti ai signori Ulisse e Vincenzo Parri di Follonica il secondo lotto, ed il terzo al signor Egidio Bocci di Pisa, e non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori nè a questa nè all'altra del dì 15 marzo 1869 la vendita del primo lotto dei beni espropriati a carico di Giovanni Burchianti e Giovanni e Ranieri Puccianti, il tribunale stesso alla rammentata udienza del dì 15 marzo 1869 ordinò la rinnovazione dell'incanto del primo lotto con il nono sbasso del dieci per 100 sul prezzo primitivo di stima e alle condizioni di che nel bando del 27 luglio 1867 inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 211 e 223 del 1867, e 52, 112, 116, 181, 182, 248, 285, 317, 318 del 1868, e 2 del 1869, e destinando la pubblica udienza del 20 maggio 1869, a ore 11 antim.

Per lo che il ricordato primo lotto consistente in una casa posta nel popolo e comune di Bibbona, valutata dal perito Fedi lire 4641, sarà posta in vendita per L. 1598 27.

Volterra, lì 27 marzo 1869.

Il cancelliere
Ser. A. Baciocchi.

Estratto di bando

per vendita giudiciale coatta.

La mattina del dì trentuno maggio 1869, nella sala delle udienze del tribunale civile di Volterra, sulle instanze del signor Raffaello Bartoli, possidente domiciliato a Guardistallo, rappresentato dal dottore Luigi Bonichi, sarà proceduto sul prezzo loro attribuito dal perito giudiciale Marchionneschi agli incanti pubblici per vendita coatta degli appresso stabili e terreni spettanti a Francesco Bertani, possidente domiciliato a Bibbona, investito dagli atti di espropriazione forzata del detto signor Bartoli; e posti nel popolo e comune di Bibbona.

Primo lotto.

Una casa situata nel Borgo Nuovo di Bibbona sulla strada provinciale della Camminata, composta di tre piani e di numero venti stanze, rappresentata all'estimo della comune di Bibbona in sezione B, particelle di n. 408, 409, con rendita imponibile di lire 256 98, valutata dal suddetto perito lire settemila dugento sessantotto e centesimi sessanta, al netto di ogni detrazione.

Secondo lotto.

Altra casa situata nel castello di Bibbona, composta di tre stanze da terra a tetto, rappresentata all'estimo di detta comune in sezione A dalla particella di n. 228, con la rendita imponibile di lire 12 06, valutata come sopra lire cinquecentottantasette e centesimi ottantaquattro.

Terzo lotto.

Un pezzo di terra, luogo detto Rondinaia, di dominio diretto della Pieve di Cecina, alla quale viene corrisposto l'annuo canone livellare di lire 2 80, rappresentato all'estimo della comunità medesima in sezione H dalle particelle 110 e 110 *bis*, con rendita imponibile di lire tre e centesimi novantuno, valutato come sopra lire mille quattrocento sessantaquattro e centesimi otto.

Quarto lotto.

Altro pezzo di terra, denominato Diernino o Viernino, di dominio diretto della Chiesa di Bibbona a favore della quale è gravato dell'annuo canone di lire 2 50, posto in sezione B di detta comune e rappresentato dalla particella di n. 477, valutato come sopra lire 1230 e cent. 60.

Quinto lotto.

Altro appezzamento di terra, detto Chiusa Madonna, di dominio diretto della Madonna della Pietà di Bibbona a favore della quale vi grava l'annuo canone di lire cinquantotto e centesimi ottanta, posto in sezione B della detta comune e rappresentato dalle particelle di n. 380 e 381; con rendita imponibile di lire 11 73, valutato come sopra lire tremila ventitre e centesimi sessanta.

Gli oneri e condizioni della vendita si trovano latamente descritti nel bando esistente nella cancelleria di questo tribunale in unione ai documenti relativi.

Volterra, lì 14 aprile 1869.

Il cancelliere
941 A. Baciocchi, vice canc.

946 Citazione.

L'anno 1869, a dì 14 aprile, sulla richiesta dell'avv. Clemente Mezzogori avente studio in Firenze, n. 37, via dell'Orivolo, ho citato il signor Samuel David Treves, domiciliato elettivamente presso certo sig. Marmetti in Firenze, di cui è ignoto se abbia domicilio in questa città, a comparire il 27 aprile volgente, ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Firenze, per ivi, accolto l'appello che l'avv. Mezzogori propone dalla sentenza proferita nella causa vertita fra di loro dal pretore del mandamento S. Giovanni, pure di questa città, in data 19 febbraio scorso, notificata il 15 marzo, ripararsi la sentenza medesima denunciata sui motivi e sulle conclusioni che saranno spiegate all'udienza.

Geremia Chiarini, usciere.

Citazione.

L'anno 1869 e questo dì 14 aprile in Firenze;

Alle richieste del sig. Ubaldo Passigli, commerciante domiciliato in Firenze, ed elettivamente presso e nello studio del dottor Aristodemo Cecchi, che lo rappresenta in giudizio, io infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, come ff. di tribunale di commercio, ho citato e cito il signor Eugenio Amoretti, agente di cambio domiciliato a Marsiglia, rue Beauvau, n. 6, a comparire nel termine di legge avanti il detto tribunale per sentirsi condannare a forma della domanda.

942 Geremia Chiarini, usciere.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 15 Marzo 1869

ATTIVO.

Voce		
Effetti commerciali in portafoglio . . L.		37,953,970 53
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . . L.	8,623,863 75	
» di pannine. . . . . »	958,733 »	9,683,655 75
» di metalli . . . . . »	101,059 »	
Id. sopra certificati di rendita italiana . »		10,018,899 39
Id. di semestri di rendita . . . . »		7,310 »
Id. sopra pegni di mercanzie . . . . . . »		246,284 15
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »		1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »		57,700 »
Credito verso la provincia di Napoli . »		1,788,327 50
Altro verso la provincia di Bari . . . »		389,726 14
Altri sopra diversi . . . . »		1,421,767 91
Prestito nazionale . . . . »		11,872,809 90
Fondi pubblici . . . . »		1,744,647 62
Certificati della Tesoreria generale . . »		73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli . . . »		208,154 37
Immobili. . . . . »		4,661,923 50
Mobili . . . . »		94,974 50
Numerario immobilizzato . . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »		36,828,430 79
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti. . . . . »		3,660,000 »
Totale L.		142,353,255 50

PASSIVO.

Voce	
Polizze e fedi di credito in circolazione L.	106,902,170 09
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	4,762,440 78
Conti correnti ad interesse . . . . »	2,791,594 76
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . »	24,237,049 87
Totale L.	142,353,255 50

937

	Visto	Visto	Per copia conforme
Il Ragioniere Generale	*Per il Direttore Generale*	*Il Regio Ispett. del sind.*	*Il Segret. Gen.*
Antonio De Luca.	Giorello.	O. Salvi.	G. Marino.

SOCIETÀ GENERALE

DI

Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in Firenze il 25 del prossimo mese di maggio alle ore 12 meridiane nel locale della Società, via Sant'Egidio, n. 24.

A termini degli statuti sociali hanno diritto di intervenirvi tutti quegli azionisti che, possessori di almeno cinquanta azioni, ne avranno fatto il deposito quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Perciò i signori azionisti che desiderano di prendervi parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 26 del corrente aprile all'11 maggio prossimo, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane:

In *Firenze*, presso le casse della Società;
In *Torino*, presso le casse della Società;
In *Genova*, presso le casse della Cassa Generale;
In *Parigi*, presso le casse della Società Gen. di Credito Mobiliare Francese.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1868.
3° Proposta di modificazione agli statuti sociali.

Firenze, 15 aprile 1869. 940

Pescia di Valdinievole

Avviso.

In Pescia di Valdinievole nei primi tre giorni del prossimo maggio sarà solennizzata la ricorrenza triennale delle feste sacre in onore del SS. Crocifisso. Il sentimento religioso vivo e profondo, la tradizione non mai venuta meno da remotissimo tempo intorno alla magnificenza delle medesime; l'impegno costante del popolo di questa città e contorni nel concorrere a renderle grandiose, considerandole come un patrio lustro, sono i motivi precipui pei quali anche in quest'anno debbono riuscire, come sempre, una particolarità locale ed attrarre un numeroso concorso. Fino dai primi vespri del 30 aprile a tutto il terzo giorno di maggio il servizio delle musiche sacre verrà disimpegnato da valentissimi artisti e diretto successivamente dagl'illustrissimi signori maestri Mabellini, Maggi, Vallini e Naldi. La chiesa cattedrale apparata riccamente dai signori Mariti e CC. di Lucca con mirabile arte e squisito gusto; la città e le amene colline adiacenti illuminate con incantevole effetto; popolari trattenimenti di bande musicali, fuochi artificiali, corse di cavalli, tombole ed altri promossi da apposita Commissione, appagheranno, osiamo sperarlo, i desiderii dei concorrenti sia dal lato religioso, sia per ciò che rende piacevoli le numerose, quiete e spontanee riunioni di gente colta e civile.

Un apposito avviso farà noto al pubblico il modo onde verrà regolato l'andamento delle suddette feste. 943

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie, stato approvato con regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381,

Si notifica che la signora Busi Maria ha dichiarato d'avere smarrito l'infradescritto buono del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 440 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione del Buono.

Serie	Numero	Data	SOMMA		Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
			Capitale	Interessi			
A	6263	1868 22 magg.	500	14 55	Busi Maria	1869 2 febbr.	Pavia

Firenze, addì 14 aprile 1869.

Il Direttore Generale del Tesoro
T. Alfurno.

938

Omologazione di concordato.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza de' 12 aprile 1869, debitamente registrata li 14 successivo, registro 27, f. 69, numero 2106 da Giani, avendo omologato il concordato giudiciale stipulato da Andrea Brouzet nel dì primo aprile detto con la maggioranza dei di lui creditori, il sottoscritto nella sua qualità di sindaco definitivo al fallimento di detto Brouzet, uniformandosi alle ingiunzioni della citata sentenza, ha reso conto al medesimo della tenuta amministrazione, ed in pari tempo ha versato nelle di lui mani il resto di cassa e restituito libri, carte ed ogni altro assegnamento allo stesso Brouzet spettante.

Firenze, lì 16 aprile 1869.

Domenico Sabatini
945 sindaco definitivo.

Estratto di bando

per vendita giudiciale coatta.

Al seguito della sentenza del dì 10 dicembre 1868, e dell'altra del dì primo aprile 1869, ambedue registrate con marca da lire 1 10, proferite dal tribunale civile di Arezzo, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì 20 maggio 1869, a ore 10, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni espropriati sulle istanze del signor Angiolo Bronzi, possidente domiciliato a Cortona, rappresentato da messer Francesco Viviani, in pregiudizio di Giuseppe di Domenico Olivieri, negoziante e possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, in un solo lotto, alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì 30 gennaio 1869, registrato con marca da lire 1 10, e sul prezzo di stima diminuito di un decimo, e così per la somma di lire it. 1538 32.

Descrizione dei beni da vendersi.

Due stanze terrene già facienti parte della casa spettante al sig. Angiolo Bronzi, situate in Castiglion Fiorentino in via Piana, al n. comunale 127, rappresentate all'estimo del comune di detto luogo in sezione A dalla particella 610 in parte, e dall'articolo di stima 577, con rendita imponibile ratizzata di lire 26 12, confinate da via Piana, da vicolo della Morte e da Giuseppe Olivieri, salvo, ecc.

Sono stati poi avvertiti i creditori tutti inscritti sullo stabile che sopra di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande motivate di collocazione con i documenti giustificativi i loro titoli di credito entro trenta giorni dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale fu delegato il giudice signor avv. Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Lì 12 aprile 1869.

947 Paolo Sandrelli, canc.

Informazioni per assenza.

(2ª pubblicazione)

Si rende noto che il tribunale civile di Chiavari con provvedimento 27 febbraio p. p. mandò assumersi informazioni sull'assenza di Devoto Giacomo fu Ambrogio di Santa Margherita Ligure, delegando a tal uopo il signor pretore di Rapallo.

Chiavari, 10 marzo 1869.

646 F. Questa, proc.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta.